

Botte e minacce alla moglie: lavagnese indagato

Il gip ordina: «Marito violento lasci la casa familiare»

SIMONE TRAVERSO

LAVAGNA. Per sfuggire al marito, per evitare di essere insultata, minacciata, picchiata selvaggiamente anche sotto gli occhi del figlio, ha preferito lasciare la propria casa di Lavagna. E denunciare tutto alla polizia. Solo che quest'ultima volta, la donna di 40 anni vittima dei maltrattamenti non ha fatto marcia indietro, né ha accettato di ritirare la querela presentata nei confronti del compagno. Protetta dagli investigatori del commissariato di Chiavari, la quarantenne ha messo per iscritto anni di vessazioni, ogni singolo episodio, tutte le botte, le aggressioni e le intimidazioni subite.

Ora, a dover abbandonare la casa familiare è stato il marito, un uomo di 52 anni originario e residente a Lavagna. Il cinquantaduenne è indagato per maltrattamenti in famiglia continuati e aggravati. A istruire il fascicolo d'inchiesta nei suoi confronti è stato il sostituto procuratore della Repubblica chiavarese, Gabriella Dotto. Il pm, nei giorni scorsi, ha depositato alla cancelleria del giudice per le indagini preliminari, Mauro Amisano, una richiesta di emissione di una misura cautelare. Il gip, dopo aver esaminato gli atti, ha accolto la proposta del magistrato e ha ordinato all'indiziato di tenersi alla larga dalla moglie e dal figlio, imponendogli il divieto di avvicinarsi all'abitazione della donna. Domani, il cinquantaduenne, assistito dall'avvocato Aulo Galvagna, comparirà di fronte allo stesso giudice per l'interrogatorio di garanzia. L'indagato avrà modo di fornire la propria versione dei fatti e di rispondere alle accuse mosse dalla ormai ex compagna.

L'INTERROGATORIO



Il tribunale di piazza dell'Orto

ACCUSATO NON SI PRESENTA AL GIUDICE

••• CHIAVARI. Non si è presentato al gip Mauro Amisano, l'uomo di 51 anni allontanato dalla casa familiare perché indagato per maltrattamenti ai danni della moglie e dei figli. L'uomo, sammargheritese, è ricoverato volontariamente nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Lavagna

Secondo quanto riferito dalla quarantenne nella denuncia inserita nel fascicolo di inchiesta, il lavagnese avrebbe sottoposto la consorte a un «regime vessatorio», con «minacce, ingiurie, percosse e lesioni», quest'ultime documentate da una lunga serie di referti compilati dal personale medico del pronto soccorso di Lavagna. Botte, schiaffi, pugni, ma anche intimidazioni, insulti di fronte al figlio. In passato, stando a quanto riferito dagli inquirenti, la donna aveva già segnalato gli episodi più gravi alla magistratura e alle forze dell'ordine, ma successivamente aveva preferito ritirare ogni querela, proba-

bilmente spaventata dalla possibile reazione del marito, dalle conseguenze evidentemente violente. Le aggressioni e i maltrattamenti proseguivano da così tanto tempo che gli investigatori non hanno potuto nemmeno indicare nell'informativa la data di inizio delle presunte vessazioni. In calce alla denuncia notificata assieme alla misura cautelare è riportata solo l'ultimo giorno, quello in cui la quarantenne ha deciso di raccontare tutto alla polizia: il 25 novembre scorso.

Ma quello di Lavagna è solo l'ultima di una lunga serie di indagini avviate da agenti e carabinieri per sospetti maltrattamenti in famiglia. Un fenomeno, quelle delle violenze domestiche, che solo nell'ultimo anno ha fatto registrare, solo nel territorio del tribunale di Chiavari, l'emissione di non meno di dieci provvedimenti cautelari e il rinvio a giudizio di altrettante persone. Per non parlare dei dati, riservati, in possesso del centro italiano femminile di Chiavari, il cui centro di ascolto e sostegno "Telefono donna" ha ricevuto nei primi tre mesi del 2010 più di cento contatti.

traverso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA